

Cattedra di San Giusto: 6 marzo 2024 incontro con Franco Vaccari,

La democrazia alla prova della pace: educare e promuovere la partecipazione alla costruzione della pace

Una recensione sull'incontro con lo psicologo, fondatore e presidente di "Rondine cittadella della pace".



Il prof. Vaccari
Foto di Luca Tedeschi

Il 6 marzo 2024 si è tenuto il terzo incontro alla Cattedra di San Giusto, in preparazione alla Settimana Sociale dei cattolici. Il Vescovo Enrico e don Sergio Frausin hanno introdotto l'ospite della serata: Franco Vaccari, psicologo di professione e professore, fondatore e presidente di *Rondine Cittadella della Pace*. È stato chiamato per farci riflettere sulla tematica "La democrazia alla prova della pace: educare e promuovere la partecipazione alla costruzione della pace".

Rondine è un piccolo borgo toscano vicino ad Arezzo, dove giovani tra i 22 e 26 anni, che vivono situazioni di guerra, si incontrano e vivono insieme

per due anni. La straordinarietà di questa esperienza è il vivere insieme a quello che si considera il proprio "nemico" e scoprire invece che è una persona umana, un possibile collaboratore di progetti e in alcuni casi può diventare un amico.

Vaccari ci dice che "siamo tutti portatori sani di nemico". I giovani internazionali arrivano a Rondine con un'idea di pace, ma scoprono che viverla è un'altra cosa: porgere la mano al proprio nemico vuol dire tradire il proprio Paese, la propria famiglia. *La mia identità è intrisa dell'identità collettiva*. Per questo tutti i giovani che arrivano sono vittime dei danni che gli adulti hanno compiuto non avendo fermato la guerra.

Rompere il muro che la guerra crea è un atto coraggioso e bisognoso di tempo; ma la possibilità che viene data è quella di costruire una nuova relazione di fiducia attraverso la condivisione del dolore, della vita interiore.

Un aneddoto che ci è stato raccontato riguarda una scena di vita quotidiana. I primi studenti a Rondine sono stati tre

ceceni e due russi. I tre ceceni facevano interventi nelle scuole riguardo alla loro volontà che ci fosse la pace, quando un giorno si trovarono a dover lavare le mutande e i calzini con quelli dei russi. Si rifiutarono di farlo e se ne andarono.

È sempre difficile condividere la nostra vita intima, ma non è impossibile. È lì che si costruisce la relazione se siamo disposti a farlo.

Questo riguarda tutti noi: il conflitto fa parte della nostra vita e la costruzione delle relazioni è possibile perché si accetta il conflitto, creatore di movimento e crescita. Stacciamo la parola conflitto dal sinonimo di guerra.

Rondine ci propone un nuovo modo per vivere le relazioni: partendo dalla condivisione del dolore per arrivare alla costruzione della fiducia che si sperimenta e vive nel *nonostante*. L'energia del vivere la troviamo nella relazione, che è tale perché abbiamo tutti un'attitudine fondamentale: quella di prenderci cura degli altri. Non c'è una via di mezzo, se non c'è cura c'è incuria.

Le relazioni non sono funzionali, ma sono uno spazio donato e attengono ad una scelta. Questo pensiero introduce la qualità e la pace che nascono dalla bellezza.

L'invito che ci viene rivolto è di essere sedotti dalla pace.

Stando radicati nella piccolezza artigianale delle relazioni, si può arrivare alla costruzione architettonica della partecipazione.

In conclusione, la testimonianza della concretezza della pace di Franco Vaccari ci ha mostrato l'incontro possibile dell'umano nella sua diversità. I conflitti che tutti noi viviamo nella nostra vita possiamo trasformarli in un'occasione di incontro e di crescita.

Potremmo provare a trasformare la barriera creata dal dolore e dal giudizio, potremmo trovarci a prendere la mano di chi prima pensavamo fosse nostro nemico e scoprire che la pace che non credevamo possibile la stiamo cominciando a vivere.

Caterina Grandi

